

altre rivoluzioni, a quest' ora Venezia era caduta, a malgrado del suo coraggio e delle sue lagune. Sventura fu che quella terraferma non era Turchia, ma Italia, e così quel danno che gli agitatori non poterono fare a Venezia, lo fecero a Firenze, a Roma ed a Genova, e mandarono a male ogni cosa, e chiamarono su questa Italia infelice le sette piaghe d' Egitto. Ed ora, contenti dell' opera loro, ostentano il martirio del bando, e danno allo straniero lo spettacolo miserando delle nostre divisioni e della nostra impotenza.

« Ma la lode, che si ebbe Venezia da amici e da nemici, non dipese solo dall' aver saputo costituire un governo stabile, ma dipese anche più dall' aver posto al reggimento della città uomini virtuosi, i quali accoppiarono il patriottismo alla giustizia. A vedere la gente condotta agli uffici pubblici dagli altri governi provvisorii d' Italia, ogni onesto sentiva ribrezzo. Gli stranieri ricusavano di trattare con questi nuovi venuti, ed ogni cittadino deplorava in segreto la vergogna, che ne ricadeva sulla patria.

« Bisogna pure persuadersene; non ostante quest' anarchia intellettuale, che ha invasa la civiltà moderna, non ostante l' egoismo, che vizia i sentimenti più nobili, il senso morale non è del tutto spento nel mondo. L' onestà e la giustizia non sono, viva Dio, nomi vani; e chi ne fa professione aperta colle opere e non colle parole, può esser sicuro dell' approvazione universale, quand' anche la fortuna gli si mostri avversa. Questo pensiero deve bastare a confortare i buoni di molti sgomenti, che vengono per altri fatti dolorosi.

« La presente storia d' Italia si comporrà di molte sventure, di molte colpe e di molte vergogne. Ma quando le passioni si saranno posate, quando sarà reso a ciascuno il suo debito, quando le cose si chiameranno coi loro veri nomi, se gl' Italiani vorranno cercare fra le memorie di questi tempi qualche cosa d' onorevole alla loro patria ed a noi, sfortunati attori d' un dramma mal rispondente al suo titolo, ripenseranno con compiacenza alle due campagne valorosamente combattute in Lombardia, ed alla magnanima difesa dei Veneti. In tutto il resto, il bene fu così frammisto al male, la generosità del fine discordò tanto dai mezzi, da rendere incerto il giudizio e dolorosa la ricordanza ».

26 Luglio.

## KOSSUTH A' FRATELLI ITALIANI.

« Kossuth manda agl' Italiani un fraterno saluto. Il valoroso ed intrepido difensore delle nazionalità conculcate, geme sulle tradite sorti del popolo nostro, e lo conforta con magnanime parole. Noi sappiamo, per grandi prove di quell' eroe, come i fatti tengono dietro alle parole, e le accogliamo con sentita e profonda commozione. Eccole, quali ci vengono porte. Esse ci giungono da sorgente in cui abbiamo fiducia. La difficoltà della via spiega la lontana data dello scritto del gran tribuno ».